

APPUNTAMENTO

OGGI LA PRESENTAZIONE DEL QUARTO RAPPORTO

Il Quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo, che viene presentato stamattina alle 11 alla Camera di Commercio di Trieste, è stato curato dall'«Osservatorio Cardinale Van Thuan» insieme ad altri cinque Istituti di ricerca internazionali e all'Area di ricerca in Dottrina sociale della Chiesa della Lateranense. Il testo è un complesso affresco che, pur toccando varie tematiche nel campo della giustizia, della pace, della libertà religiosa, della povertà e delle questioni ambientali, si concentra sulla grave tendenza emergente. Cioè quella "colonizzazione della natura umana" da parte delle leggi nazionali, il cui processo viene documentato ampiamente con fatti e nomi. (F.D.M.)

NEL CUORE DELLA CIVILTÀ

DA TRIESTE FRANCESCO DAL MAS

Maschio o femmina, madre o padre, moglie o marito? «Non si è, ma si diventa». Dall'Europa all'America Latina, fino all'Asia, è in atto da parte di sempre più numerosi Paesi il superamento legislativo della natura umana verso un'identità da costruirsi liberamente. Con risultati inquietanti. Siamo al «congedo dalla natura umana», è infatti il grido d'allarme che lancia il quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa che l'arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, presenterà, nella sua veste di presidente dell'«Osservatorio cardinale Van Thuan», oggi nel capoluogo giuliano. «Il tratto principale che emerge in questo rapporto è la colonizzazione della natura umana - anticipa Crepaldi - ossia le enormi pressioni internazionali affinché i governi cambino la loro tradizionale legislazione sulla procreazione, sulla famiglia e sulla vita». Il Rapporto esamina le legislazioni intervenute nel 2011. Parte tutto dalla vecchia Europa - sì, quella dell'ideologia coloniale -, «sempre più espressione di una cultura nichilista che intende ormai superare completamente il concetto di natura umana», come sottolinea Stefano Fontana, direttore dell'Osservatorio. Daniel Passaniti, direttore della Fundación Aletheia di Buenos Aires, esemplifica quest'emergenza ormai planetaria con quanto avvenuto nel 2011 in Argentina, Paese, si badi, di radicata tradizione cristiana. «Nel giro di un solo anno ha avuto una legge sulla procreazione artificiale che ha denaturalizzato la procreazione, una legge sul riconoscimento della "identità di genere" che ha denaturalizzato la famiglia e una modifica del Codice civile per permettere l'utero in affitto che ha denaturalizzato la genitorialità. In un solo anno, quindi, è stata messa da parte la nozione di natura umana ed è stata posta in un angolo l'ispirazione della fede cattolica per la costruzione della società». Dopo l'Europa, queste leggi intaccano pesantemente i

lo studio

L'arcivescovo Giampaolo Crepaldi parla di una «colonizzazione della natura umana» Che parte dal Vecchio Continente, sempre più espressione di una cultura nichilista



Vita e famiglia, lobby all'attacco

Dall'Europa all'Asia sempre più leggi contrarie all'alfabeto antropologico L'allarme della Chiesa

Paesi latino-americani. Non solo, anche quelli asiatici. «Nelle Filippine - ricorda Fontana - la Chiesa sta conducendo una dura battaglia contro le recenti norme sulla contraccezione che sono l'inizio della nuova impostazione post-naturale della procreazione e della famiglia». E dalle informazioni che l'Osservatorio raccoglie quotidianamente in tutti i continenti, risulta che «l'ideologia del genere» può contare su grandi risorse economiche di lobbies internazionali e su appoggi politici di Stati e organizzazioni. «L'Unione Europea è la principale finanziatrice dell'aborto nel mondo - conferma Fontana, dati alla mano - e le agenzie dell'Onu sono attivissime nel farsi da tramite di queste nuove ideologie antinaturali e antifamiliari». Insomma,

un nuovo femminismo europeo, l'ideologia del genere viene perfino insegnata nei manuali scolastici delle scuole pubbliche in numerosi Paesi europei ed è esportata con sistematicità in quelli emergenti e poveri. Tra Cina ed India, in 30 anni, mancano all'appello cento milioni di bambine. Nel 2020 in Cina un maschio su 5 non avrà una donna con cui sposarsi. L'ultimo censimento certifica che in India ci sono 914 femmine ogni mille maschi per la fascia d'età tra 0 e 6 anni, mentre a livello globale il rapporto è di 940 a mille. Avvertono gli autori del rapporto: «In tutti gli Stati in cui le coppie di fatto o le unioni gay vengono riconosciute, segue inevitabilmente la riforma del diritto di famiglia, del regime fiscale, delle finalità e

«L'Unione Europea è la principale finanziatrice dell'aborto nel mondo mentre numerose agenzie dell'Onu sono attivissime nel farsi tramite delle nuove ideologie antinaturali e antifamiliari»

dei metodi delle strutture educative». Di qui l'importanza strategica, secondo l'arcivescovo Crepaldi, dei principi non negoziabili. Che, sottolinea preoccupato, vengono spesso posti sullo stesso piano di altri valori e finiscono così per essere stemperati in una astratta genericità. Eppure, «sul piano del pensiero, i principi non negoziabili pongono il problema della verità e della metafisica, oggi sostituita dall'ermeneutica, ma mi sembra che se istituzioni culturali cattoliche si sono messe sulla strada di un recupero di un pensiero sul reale, altre faticino a staccarsi da un ossequio eccessivo alle mode accademiche dominanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SLOVACCHIA

La Slovacchia «aiuta» le comunità rom: sterilizzazione volontaria



Nel 2011, in pieno agosto, la Slovacchia e, di conseguenza, l'Europa, è attraversata da una proposta quanto meno controversa ai fini della

promozione della dignità della persona. Il ministero del Lavoro lancia la proposta di un piano per incentivare la sterilizzazione volontaria fra «le comunità svantaggiate». Il numero, fra l'altro, è pesante. Queste realtà sarebbero circa 700 per un totale di 200mila persone. A correre il rischio della sterilizzazione sarebbero le donne rom. Appartengono ad una comunità che rappresenta il 10% della popolazione. Esplosione delle polemiche. Nel Paese il tema è particolarmente sensibile perché la sterilizzazione forzata delle donne rom è avvenuta fino a tempi recenti della Cecoslovacchia comunista. Lo Stato non si è mai scusato e fino a pochi anni fa erano ancora in discussione le cause intentate dalle vittime. Sorprende, accanto alla reazione generale di condanna, l'ampio consenso - fa notare il Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa - che hanno le stesse politiche di sterilizzazione - anche forzate - nei Paesi poveri, come l'India, con il sostegno di agenzie Onu. E anche l'Ue finanzia nel mondo queste politiche di sterilizzazione anche se coperte dall'espressione «diritti riproduttivi». (F.D.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMERICA LATINA

Ma c'è chi difende la dignità della persona

Il 2011 non è stato solo un anno nero per la dignità della persona. Il Costa Rica, ad esempio, con una serrata votazione alla Camera dei Deputati ha deciso di archiviare il progetto di legge che avrebbe permesso la fecondazione in vitro. In Messico, i giudici della Suprema Corte, hanno respinto un progetto abortista che intendeva dichiarare incostituzionale il cosiddetto "blindaje a la vida", approvato nello stato della Bassa California il 23 ottobre 2008. In Colombia, la Corte costituzionale ha rifiutato di equiparare le unioni omosessuali al matrimonio e ha ribadito la definizione vigente dal 1887 che stabilisce che il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna. Tuttavia, la Corte ha

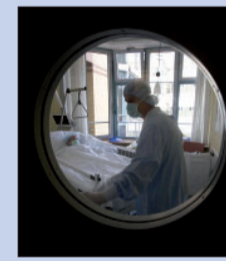
mantenuto aperta la possibilità per il Congresso di legiferare sul tema nell'arco temporale di due anni, stabilendo anche che le coppie omosessuali hanno il diritto di formare una famiglia. In Perù la Commissione Giustizia del Congresso ha deciso di non esaminare il progetto di legge sulle unioni civili delle persone dello stesso sesso considerandolo incostituzionale, in quanto la Costituzione stabilisce che il matrimonio è costituito da un uomo e da una donna. Il governo del Nicaragua ha respinto la richiesta di Amnesty International di ristabilire il cosiddetto "aborto terapeutico", penalizzato dal 2006. (F.D.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDIA

L'escalation dell'orrore passa da aborto selettivo e dalla «genitoplastica»



In India, la pratica dell'aborto selettivo e dell'infanticidio si sta ulteriormente aggravando. Circa 300mila bambine all'anno

vengono lasciate morire per denutrizione. L'allarme viene lanciato dal Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa, facendo riferimento ad alcune organizzazioni non governative locali. «La preferenza per il figlio maschio ha origini sia culturali sia economiche, perché il maschio continua il nome della famiglia, nelle zone rurali significa braccia per lavorare, mentre le femmine sono soprattutto un peso economico perché hanno bisogno di una cospicua dote per potersi sposare». La limitazione per legge dei figli che è possibile avere (uno in Cina, due in alcuni stati dell'India) ha solo esasperato questa tendenza, ma in India, nel corso del 2011, è emersa un'altra pratica ripugnante, ovvero la genitoplastica in tenera età. Ovvero la modificazione dell'apparato genitale delle bambine tra i 1 e 5 anni, per trasformarle in maschi. Dopo una denuncia della Commissione nazionale per i diritti del bambino, il governo dello stato del Madhya Pradesh (India centrale) ha scoperto ad esempio che nella sola città di Indore si erano eseguite 300 operazioni su bambine al di sotto di un anno di età. (F.D.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa, mezzo milione di pro-life in marcia



il tweet del Papa

«Mi unisco a quanti marciano per la vita». Così, con un messaggio on line in inglese e spagnolo, Benedetto XVI ha dato il suo appoggio all'iniziativa

DA WASHINGTON LORETTA BRICCHI LEE

«Mi unisco a quanti marciano per la vita e prego affinché i leader politici proteggano i bambini non nati e promuovano una cultura della vita». È con tale messaggio via tweet, in inglese e in spagnolo, che Benedetto XVI ha dato il proprio appoggio alla "Marcia per la vita", la manifestazione di protesta che ogni 22 gennaio, a Washington, segna la sentenza della Corte Suprema americana che 40 anni fa ha legalizzato l'aborto negli Stati Uniti. Quest'anno, l'inaugurazione del secondo mandato del presidente Barack Obama ha avuto la precedenza sulla dimostrazione, ma il significato dell'evento, racchiuso nel tema della "March for life 2013", non è secondo a nessuno. L'equazione 40=55M stampata a grandi lettere su molti dei cartelli sbandierati ieri dal mezzo milione di manifestanti radunati a Washington, era infatti chiara e potente. Nei quarant'anni dal caso "Roe v. Wade" che rese possibile l'interruzione di gravidanza, 55 milioni di esseri umani sono stati uccisi dall'aborto. «Quasi la popolazione della California e di New York messi insieme», hanno sottolineato gli organizzatori della marcia, per illustrare come

la procedura sia «chiaramente l'abuso dei diritti umani dei nostri giorni». Ecco perché questa edizione ha superato se stessa nel numero dei partecipanti che, oltre a giungere da tutti gli Usa in gruppi parrocchiali o studenteschi, o alla spicciolata, sfidando il freddo polare che sta attanagliando il Nordest, ha contato anche un numero di adesioni via social media senza precedenti - tra cui quella dell'idolo pop delle ragazzine Justin Bieber - I quasi 40 mila giovani che ieri mattina si sono riuniti al centro conferenze Verizon, si sono poi uniti a centinaia di migliaia di attivisti per marciare verso la Corte Suprema Usa, responsabile della storica decisione, nel 1973. Non prima, però, di convergere in un impressionante rally nel "Mall" di Washington - la spianata tra il Campidoglio e il memoriale di Lincoln - per partecipare a un momento di preghiera guidato dall'arcivescovo di Boston, cardinale Patrick O'Malley, e ascoltare le parole dei politici più conservatori. In prima linea, lo speaker della Camera, John Boehner, e l'ex senatore della Pennsylvania ed ex candidato alla nomina repubblicana per le presidenziali, Rick Santorum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA